

COMUNE DI SCICLI (RG)

“L’atteggiamento antiformalistico ha potuto essere benefico sino a quando si è trattato di dare sostanza reale ai principi ideali della Costituzione ... Ma può diventare malefico quando è posto a servizio degli interessi particolari delle parti sociali. La lotta per il diritto degenera allora in rissa per l'accaparramento o la spartizione del potere, nella strumentalizzazione delle competenze istituzionali, nello straripamento e nella usurpazione delle funzioni pubbliche: in una parola nella prevaricazione del politico sul giuridico. Se il particolarismo non trova un limite neppure nel rispetto della legalità, si corrompe il sistema culturale del diritto e si apre la voragine senza fondo della corruzione”

A.Falzea

P.T.P.C. 2015 – 2017

e

P.T.T.I

(osservazioni)

ANNO 2015 . Primo rilascio anno di competenza

Elenco delle modifiche con annotazione .		
Versione e data	Contenuto modifiche	Impatto
Ver 1.1 2015 del		
Ver 1.2 2015 del		
Ver 1.3 2015 del		

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato in data _____ con deliberazione n. _____ dell' organo di indirizzo politico

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente”

Sommario

Sommario.....	2
1. Il contesto, chi siamo.....	4
2. PERCHE' QUESTO PIANO.....	6
3. OBIETTIVI DEL PIANO.....	6
4. COSA VIENE FATTO	6
5. CHI FA COSA E COME LO FA.....	7
6. Processo di adozione del P.T.P.C.....	8
7. Gestione del rischio.....	9
8. Modalità di valutazione delle aree di rischio.....	10
9. Grafici di allocazione.....	11
Grafico con previsione estrema.....	11
Grafico con previsione concreta.....	11
10. Analisi e studio che comportano alla valutazione dell'AREA A.....	12
11. Analisi e studio che comportano alla valutazione dell'AREA B.....	16
12. Analisi e studio che comportano alla valutazione dell'AREA C.....	20
13. Analisi e studio che comportano alla valutazione dell'AREA D.....	24
14. Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.....	28
15. Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici	34
16. Adozione di misure per la tutela del whistleblower	35
17. Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.....	37
18. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti	37
19. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici	38
20. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive.....	38
21. Formazione in tema di anticorruzione.....	39

22. Codici di comportamento.....	45
23. Trasparenza.....	46
24. PROTOCOLLI e PROCEDURE DA IMPLEMENTARE IMMEDIATAMENTE o già in essere.	46
25. PROCEDURA 1	47
26. PROCEDURA 2.....	47
27. PROCEDURA 3.....	47
28. PROCEDURA 4.....	48
29. PROCEDURA 5.....	48
30. PROCEDURA 6.....	48
31. PROCEDURA 7.....	49
32. PROTOCOLLO DI RIFERIMENTO DELLE PROCEDURE 1-7.....	49
33. NOTE ALLE PROCEDURE 1-7 (e salvaguardia).....	49
34. LO STATO DI AVANZAMENTO.....	49
35. NUOVI ADEMPIMENTI DERIVANTI DAL DL 66/14 e DL 90/14 50	
36. OSSERVAZIONI SUL PIANO TRIENNALE TRASPARENZA ed INTEGRITA'.....	50
37. OSSERVAZIONI Finali.....	51
38. INTRODUZIONE DI SISTEMI DI ROTAZIONE DEL PERSONALE.....	52

1. Il contesto, chi siamo.

Scicli si estende su una larga pianura incastonata all'interno di tre valli strette ed incassate dette Cave (le valli di Modica, di Santa Maria La Nova, e di San Bartolomeo), originate da fratture tettoniche di epoca remotissima e divenute letto di corsi d'acqua torrentizi. Le sue origini sono molto antiche e risalgono, con ogni probabilità, al periodo siculo, quindi oltre tremila anni fa.

Il nome Scicli si pensa che derivi da Šiclis, uno degli appellativi utilizzati per indicare i Siculi, i famosi popoli del mare che gli egiziani chiamavano Sheklesh.

La presenza umana nel territorio di Scicli risale addirittura al periodo eneolitico, come dimostrano i ritrovamenti della Grotta Maggiore situata vicino all'Ospedale Busacca, datati fra l'età del rame e l'età del bronzo antico (III-II millennio a.C. - XVIII-XV secolo a.C).

La caratteristica conformazione del territorio con la presenza di cave e grotte carsiche, ha favorito la nascita di numerosi insediamenti rupestri. Oltre a quello preistorico di Grotta Maggiore, ricordiamo anche l'insediamento tardo bizantino del VII secolo d.C. sito in località Castellaccio, e l'insediamento rupestre bizantino (VIII secolo d.C.) e medievale (X-XI secolo d.C.) in località Chiafura, visibile sino ai nostri giorni.

Ritrovamenti archeologici, in particolare i resti di un abitato greco presso la foce dell'Irminio, testimoniano la presenza, o comunque dei contatti di primaria importanza con i greci. Così come Comiso e Ispica, Scicli vanta la propria discendenza dalla città greca-siracusana Casmene, fondata nel VII secolo a.C. Per motivi topografici l'ipotesi che Scicli possa discendere da Casmene è da considerare comunque non realistica.

Oltre ai resti greci sono state trovate tracce che testimoniano la presenza dei cartaginesi, presenti nell'isola fino alla conquista romana avvenuta nel III secolo a.C. Sotto il dominio romano Scicli divenne città "decumana", ovvero città sottoposta al tributo della "decima" consistente nel pagamento di un decimo del raccolto.

Dopo la caduta dell'impero romano Scicli passò ai bizantini e subì, come altre città dell'Isola, le incursioni dei Barbari.

La città antica sorgeva sul colle di San Matteo, dove ancora oggi si trovano i resti di un Castello che rendeva l'antico abitato difficile da espugnare. Una struttura fortificata doveva comunque esistere già nel periodo bizantino come si evince da fonti arabe: "l'anno duecentocinquanta (864-65)... I Musulmani, assediata Scicli, la presero".

L'assedio da parte degli arabi fa presupporre la presenza di un sistema di difesa fortificato a salvaguardia dell'abitato. Verso la metà del XIV secolo esistevano due Castelli: il Castellaccio "castrum magnum" ed il Castello dei tre Cantoni "castrum parvum" ambedue in contrada Castellaccio.

Sotto il dominio Arabo, Scicli conobbe un periodo di notevole sviluppo agricolo e commerciale e lo storico arabo Edrisi nella prima metà del XII secolo, esaltò la prosperità economica di Scicli con queste parole:

"rocca di Siklah, posta in alto sopra un monte, è delle più nobili, e la sua pianura delle più ubertose. Dista dal mare tre miglia circa. Il paese prospera moltissimo: popolato, industrie, circondato da una campagna abitata, [provveduto] di mercati, a' quali vien roba da tutti i paesi. [Qui godesi] ogni ben di Dio ed ogni più felice condizione: i giardini producono tutta sorte di frutta; i legni arrivano di Calabria, d'Africa, di Malta e di tanti altri luoghi; i poderi e i seminati sono fertilissimi ed eccellenti sopra tutt'altri; la campagna vasta e ferace: ed ogni cosa va per lo meglio in questo paese. I fiumi [del territorio], abbondanti di acqua, muovono di molti molini."

Si fa risalire all'anno 1091 la liberazione definitiva di Scicli dal dominio saraceno per opera di Ruggero d'Altavilla e il passaggio al dominio normanno. A questa battaglia, avvenuta nella Piana dei Milici è legata la leggenda della Madonna delle Milizie. Si narra che la battaglia finale, avvenuta nel marzo 1091, fu vinta dai Cristiani per l'intercessione della Vergine Maria scesa su un bianco cavallo a difesa di Scicli. Nella località dell'avvenimento venne costruita la chiesetta della Madonna dei Milici.

La battaglia è ricordata ogni anno con la Festa delle Milizie, una delle principali attrazioni folcloristiche di Scicli.

I Normanni (1090-1195) introdussero il sistema feudale già diffuso altrove, e Scicli ed altre città vicine, furono considerate città demaniali. Nel 1093 Scicli viene ricordata come dipendente dalla diocesi di Siracusa.

Ai Normanni succedettero gli Hohenstaufen (Enrico VI del Sacro Romano Impero si impossessò del trono di Sicilia nel 1194). Nel 1255 durante la lotta dei Papi contro la casa Sveva, Papa Alessandro VI concesse alcuni territori tra cui Scicli, Modica e Palazzolo, a titolo di Feudo, a Ruggiero Fimeta "Rogerio Finente de Leontino" che si era ribellato agli Svevi. Ruggiero non arrivò mai a prendere il possesso della città perché fu sconfitto.

Anche sotto gli Hohenstaufen, Scicli conservò il privilegio di città demaniale. La sua storia segue quella della Sicilia, per cui con la caduta dei Hohenstaufen avvenuta nel 1266, passò sotto la dominazione Angioina, mal tollerata, a causa della politica di Carlo I d'Angiò che, diversamente dai suoi predecessori normanni e svevi, considerava il Regno di Sicilia territorio di conquista e di vantaggi economici e finanziari. La politica di Carlo D'Angiò fu causa di un'insurrezione in tutta la Sicilia, nota come i Vespri Siciliani. Il 5 aprile 1282 Scicli, insieme a Modica e Ragusa insorge contro le guarnigioni francesi del luogo cacciandole e ponendosi sotto la protezione di Pietro III d'Aragona.

Fu sotto la dominazione aragonese che si formò la contea di Modica, e Scicli ne venne a far parte, seguendone le sorti sotto i Mosca (1283- 1296), i Chiaramonte (1296-1392), i Cabrera (1392-1477) e gli Enriquez-Cabrera (1477-1742). Dal 1535 al 1754 Scicli fu anche capoluogo di Sede d'Armi (circostrizioni militari che erano dieci in tutta la Sicilia) e nel 1860, con un plebiscito, proclamò la sua annessione al Piemonte.

Scicli, con un passaggio graduale dal colle al piano, assunse la sua forma topografica tra il XIV ed il XVI secolo. La popolazione era aumentata notevolmente ma la peste del 1626 la

ridusse drasticamente di quasi due terzi portandola da 11000 a 4000 abitanti circa. Dopo la peste, anche grazie ad agevolazioni economiche a favore di chi decideva di risiedere in città, si ebbe un nuovo sviluppo demografico, ma il tremendo terremoto del 1693 causò 3000 morti e la distruzione di gran parte della città. Da quelle macerie, Scicli rinacque in chiave barocca, e oggi è caratterizzata da numerosi edifici settecenteschi.

2. PERCHE' QUESTO PIANO

Con la legge 190 del 2012 tutte le Pubbliche Amministrazioni devono dotarsi di un Piano per la prevenzione della corruzione e la promozione dell'integrità del proprio agire. Da diversi anni infatti le istituzioni internazionali chiedevano al nostro Paese di dotarsi di politiche attive contro questo fenomeno. Se da un lato le statistiche mostrano come in Italia il fenomeno sia maggiormente percepito rispetto ad altri paesi europei, esso non è tuttavia solo un problema italiano. E' stata fatta una stima che a livello europeo quasi il 6% delle risorse sia legato a fenomeni di corruzione o di illegalità e frode in senso lato. Questo significa **togliere risorse che potrebbero essere impiegate per la presa in carico dei problemi delle persone.**

La **definizione di corruzione** che andremo ad assumere nel corso della nostra attività è quella proposta dalla legge e dal Piano Nazionale, comprensiva delle varie situazioni in cui si riscontri **l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.**

3. OBIETTIVI DEL PIANO

Sono tre gli obiettivi principali del PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- ← * **ridurre le opportunità** che si manifestino casi di corruzione
- ← * **aumentare la capacità di scoprire** casi di corruzione
- ← * creare un **contesto sfavorevole** alla corruzione

4. COSA VIENE FATTO

Oltre all'approvazione del presente Piano triennale, che prevede l'identificazione delle misure di prevenzione attraverso la gestione del rischio, vengono previste specifiche azioni, richieste dalla legge 190/2012, che riguardano nello specifico:

- Trasparenza
- Codici di comportamento - diffusione di buone pratiche e valori
- Rotazione del personale
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
- Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali
- Conferimento incarichi per particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage)
- Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali
- Attività successiva a cessazione rapporto di lavoro (revolving doors)
- Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la PA
- Tutela dipendente che effettua segnalazioni (c.d. whistleblower)
- La formazione
- Patti di integrità negli affidamenti
- Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

5. CHI FA COSA E COME LO FA

Tutti gli operatori sono coinvolti nell'implementazione del Piano Triennale. Nel dettaglio le diverse figure impegnate in questo processo sono:

a. il responsabile della prevenzione:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconvertibilità e incompatibilità;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;

b. i referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai Responsabili assegnati ai Settori di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;

c. organismi di controllo interno:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolgono compiti legati al controllo della trasparenza;
- esprimono parere obbligatorio su Codice comportamento;

d. tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel presente Piano;

- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'Ufficio Provvedimenti Disciplinari;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi;

e. i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel presente Piano;
- segnalano le situazioni di illecito.

6. Processo di adozione del P.T.P.C.

Il presente Piano è stato approvato con deliberazione n. _____ del __/__/2015.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni all'Amministrazione:

Componenti Unità prevenzione corruzione :

- Dott.ssa Alecci Teresa
- Sig.ra Arrabito Carmela

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

Predisposizione strategica per inoltro e raccolta questionari PNA inviati a:

- Avv. Alfano (Responsabile Ufficio Legale)
- Avv. Picone (Responsabile Settore Amministrativo)
- Geom. Fiorilla (Responsabile Servizio Protezione Civile)
- Dott. ssa Galanti (Responsabile Settore Finanze)
- Ing. Spanò (Responsabile Settore Tecnico)
- Dott.ssa Sgarlata (Comandante Polizia Municipale)
- Dott.ssa Drago (Responsabile Settore Entrate)

Il presente Piano è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione per la consultazione sul sito web istituzionale

<http://www.comune.scicli.rg.it/> ,

come da URL pubblico comunicato nell'IPA aggiornato al 23/01/2015 , codice di accreditamento c_i535 del 01/06/2010, referente dott.ssa Francesca Sinatra

7. Gestione del rischio

Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

1

La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
4. QUANDO:momento in cui adottare il provvedimento

5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

8. Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione².

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ³	Valore medio dell'impatto ⁴	Valutazione complessiva del rischio ⁵
A) Area: acquisizione e progressione del personale	2	1	2
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2	3	6
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	3	2	6
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	3	2	6

LEGENDA :

Valore medio della probabilità:

Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

² L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link: http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellaLivello_di_rischio_errata_corrige.pdf

³ Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

⁴ Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

⁵ Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

PONDERAZIONE DEI RISCHI

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

MEDIE	Mp	Mi	MpA	MiA
AREA A	1,8	1,25	2	1
AREA B	2,2	2,75	2	3
AREA C	2,6	1,5	3	2
AREA D	2,6	1,5	3	2

9. Grafici di allocazione
Grafico con previsione estrema.

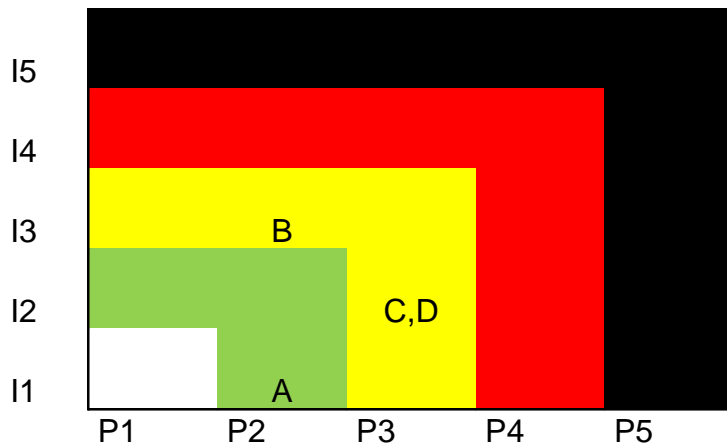
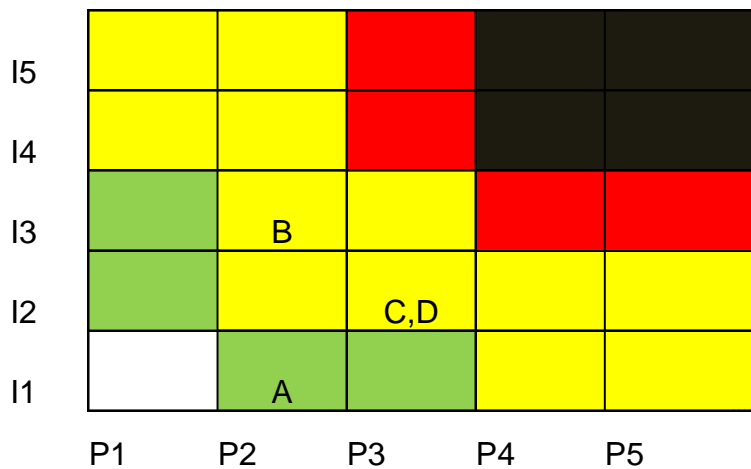


Grafico con previsione concreta.



La differenza tra le due allocazioni consiste nel valutare la gravità del rischio anche quando una sola delle componenti si allontana dall'origine degli assi nel caso della

previsione estrema.

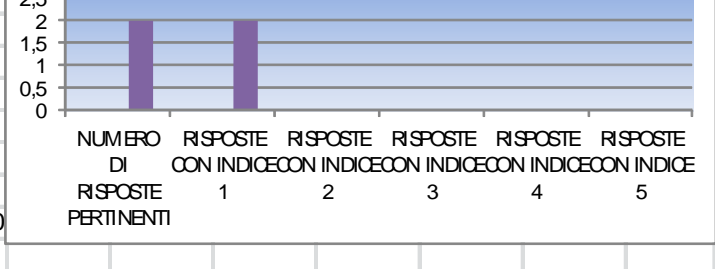
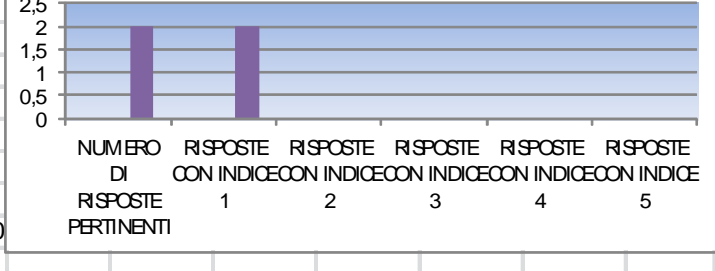
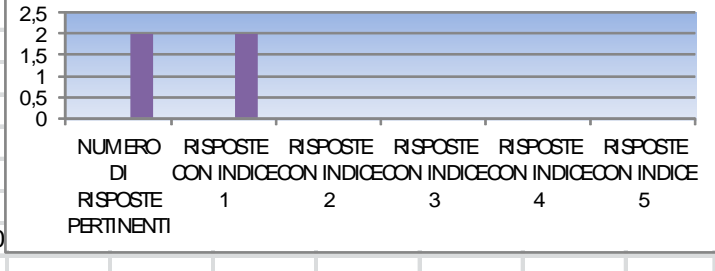
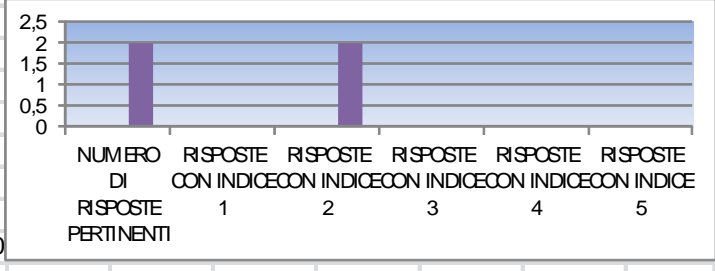
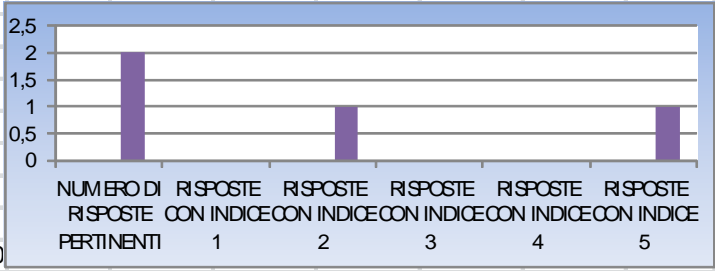
La previsione concreta invece “lancia segnali “ allocativi del rischio solo con l’aumentare delle due componenti.

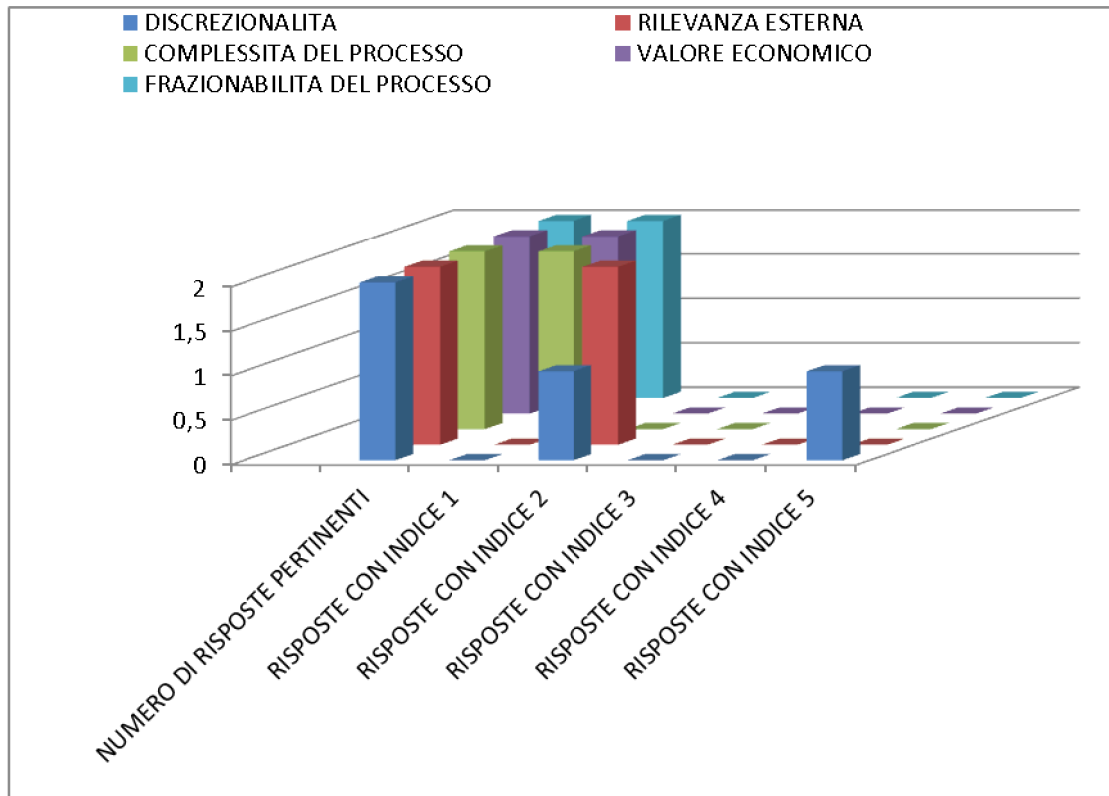
In ogni caso è evidente che:

- L’analisi ed il risk assessment è stato maggiormente dettagliato avendo creato uno scenario allocativo peggiore di quanto previsto dal legislatore ;
- Qualsiasi sia la previsione (estrema o concreta) le aree controllate sono in zona ben lontana da quelle di allarme ;
- Nell’analisi volutamente non è stato inserito il termine deflativo del controllo, in forza del quale l’allocazione sarebbe stata ancora migliore.

10. Analisi e studio che comportano alla valutazione dell’AREA A.

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'		
Discrezionalità		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		2
RISPOSTE CON INDICE 1		0
RISPOSTE CON INDICE 2		1
RISPOSTE CON INDICE 3		0
RISPOSTE CON INDICE 4		0
RISPOSTE CON INDICE 5		1
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	3,5 MpArr.	4
Rilevanza esterna		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		2
RISPOSTE CON INDICE 1		0
RISPOSTE CON INDICE 2		2
RISPOSTE CON INDICE 3		0
RISPOSTE CON INDICE 4		0
RISPOSTE CON INDICE 5		0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	2 MpArr.	2
Complessità del processo		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		2
RISPOSTE CON INDICE 1		2
RISPOSTE CON INDICE 2		0
RISPOSTE CON INDICE 3		0
RISPOSTE CON INDICE 4		0
RISPOSTE CON INDICE 5		0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	1 MpArr.	1
Impatto economico del processo		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		2
RISPOSTE CON INDICE 1		2
RISPOSTE CON INDICE 2		0
RISPOSTE CON INDICE 3		0
RISPOSTE CON INDICE 4		0
RISPOSTE CON INDICE 5		0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	1 MpArr.	1
Frazionabilità del processo		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		2
RISPOSTE CON INDICE 1		2
RISPOSTE CON INDICE 2		0
RISPOSTE CON INDICE 3		0
RISPOSTE CON INDICE 4		0
RISPOSTE CON INDICE 5		0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	1 MpArr.	1
MEDIA TRA LEM EDIE PONDERATE		1,8 probabilità



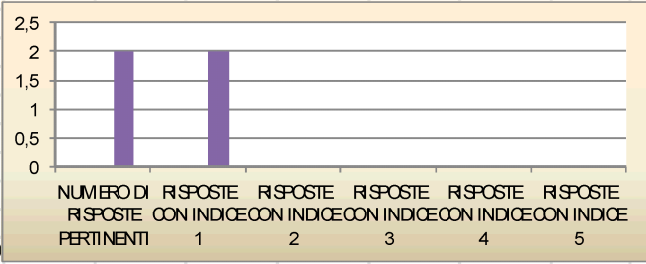


INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Impatto organizzativo

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	2
RISPOSTE CON INDICE 1	2
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO	0

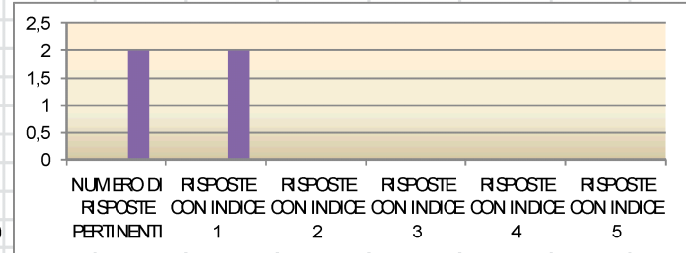
Mp 1 MpArr. 1



Impatto economico (Corte dei Conti)

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	2
RISPOSTE CON INDICE 1	2
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO	0

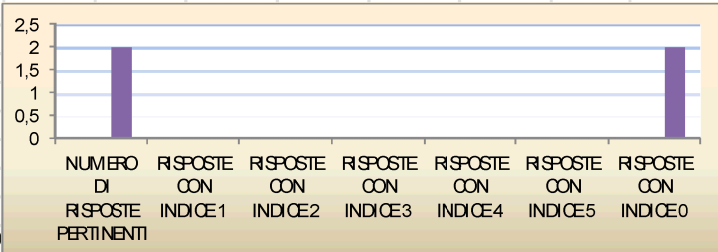
Mp 1 MpArr. 1



Impatto reputazionale

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	2
RISPOSTE CON INDICE 1	0
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
RISPOSTE CON INDICE 0	2
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO	0

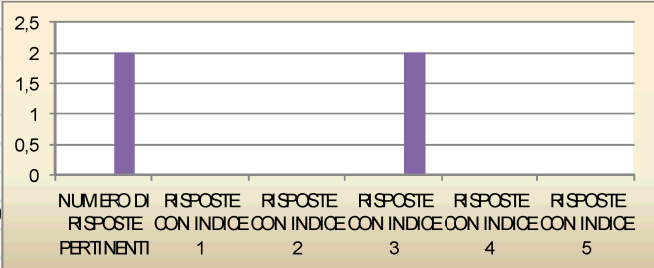
Mp 0 MpArr. 0



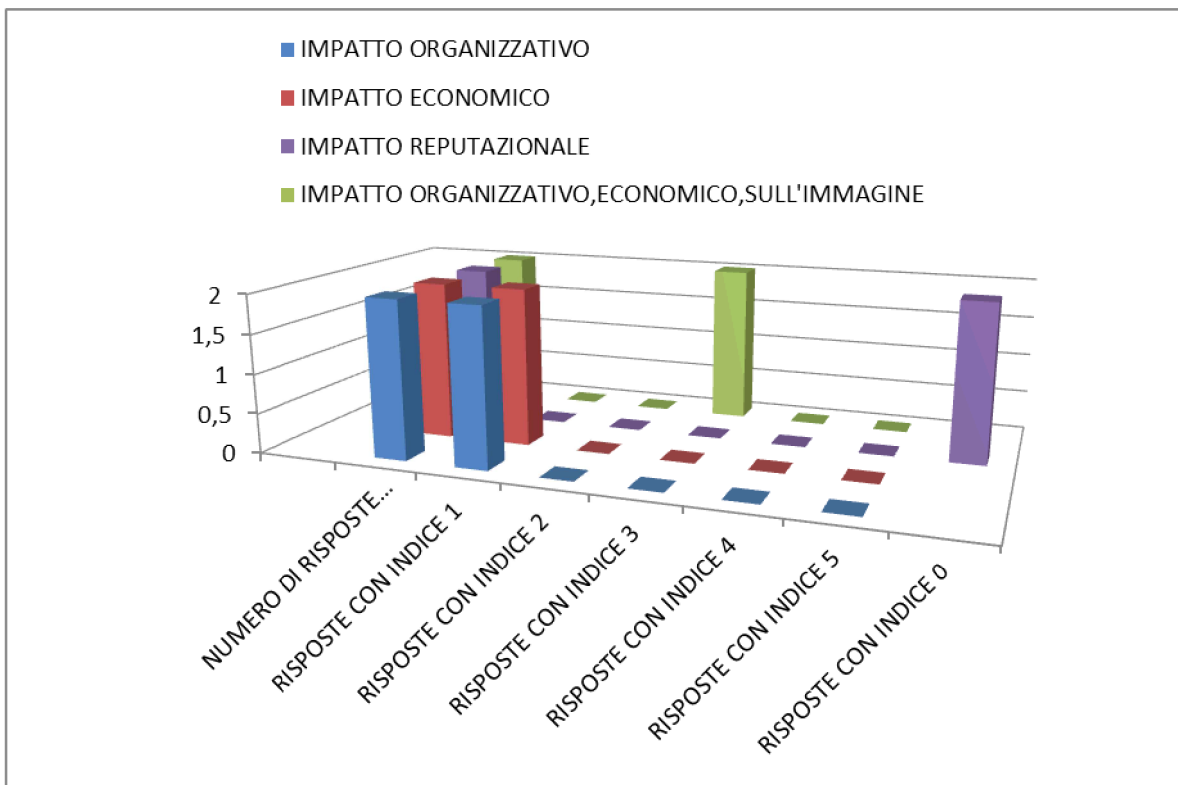
Impatto organizzativo, economico, sull'immagine

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	2
RISPOSTE CON INDICE 1	0
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	2
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO	0

Mp 3 MpArr. 3



MEDIA TRA LE MEDIE PONDERATE 1,25 impatto

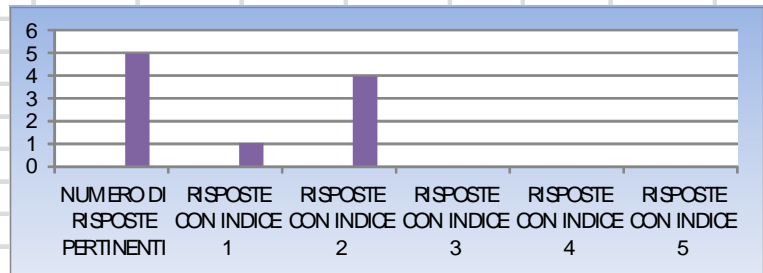


11. Analisi e studio che comportano alla valutazione dell'AREA B.

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'

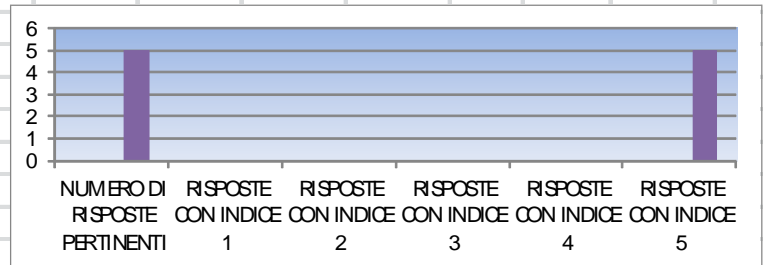
Discrezionalità

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	5
RISPOSTE CON INDICE 1	1
RISPOSTE CON INDICE 2	4
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI ENUMERC	0
Mp	1,8 MpArr. 2



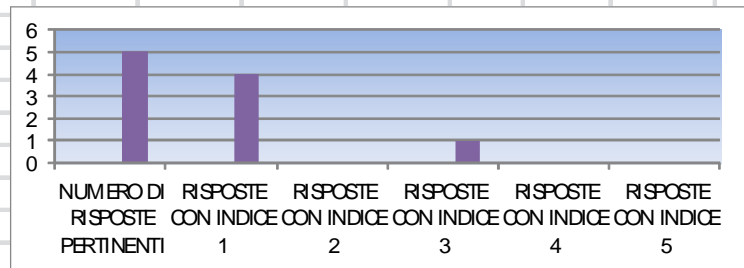
Rilevanza esterna

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	5
RISPOSTE CON INDICE 1	0
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	5
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI ENUMERC	0
Mp	5 MpArr. 5



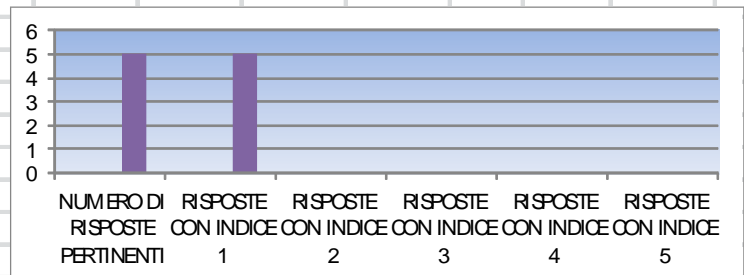
Complessità del processo

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	5
RISPOSTE CON INDICE 1	4
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	1
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI ENUMERC	0
Mp	1,4 MpArr. 1



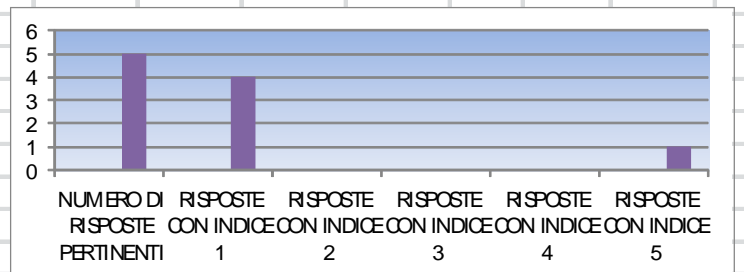
Impatto economico del processo

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	5
RISPOSTE CON INDICE 1	5
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI ENUMERC	0
Mp	1 MpArr. 1

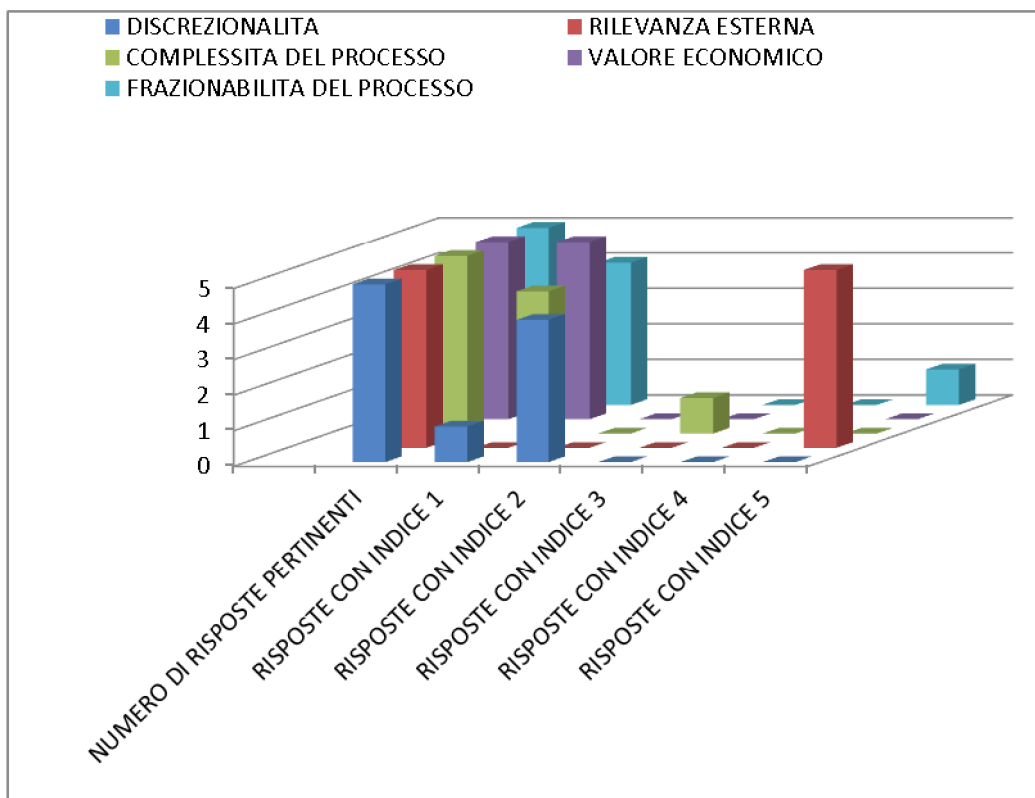


Frazionabilità del processo

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	5
RISPOSTE CON INDICE 1	4
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	1
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI ENUMERC	0
Mp	1,8 MpArr. 2



MEDIA TRA LE MEDIE PONDERATE 2,2 probabilità



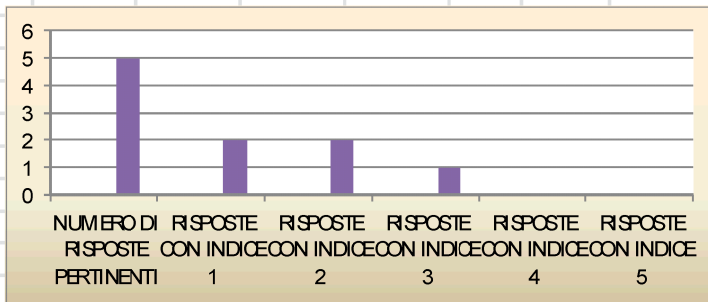
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Impatto organizzativo

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	5
RISPOSTE CON INDICE 1	2
RISPOSTE CON INDICE 2	2
RISPOSTE CON INDICE 3	1
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0

∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI ENUMERC 0

Mp 1,8 MpArr. 2

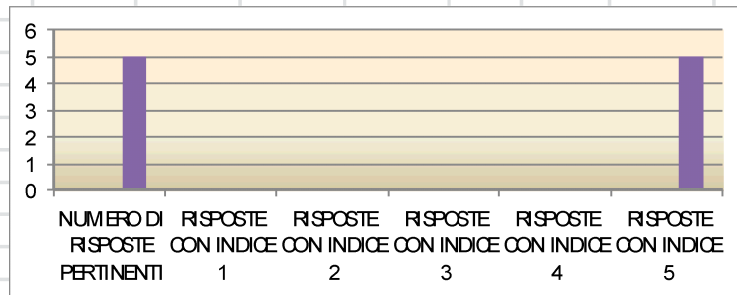


Impatto economico (Corte dei Conti)

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	5
RISPOSTE CON INDICE 1	0
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	5

∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI ENUMERC 0

Mp 5 MpArr. 5

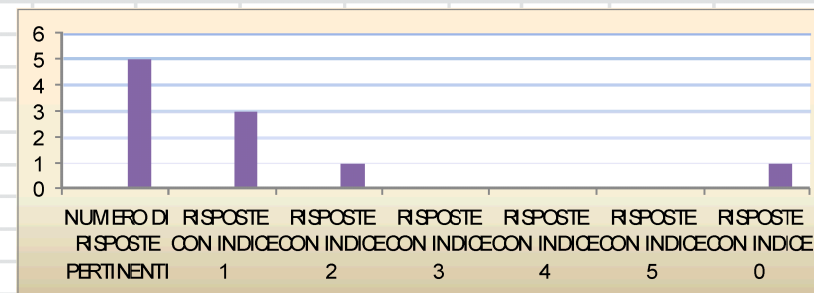


Impatto reputazionale

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	5
RISPOSTE CON INDICE 1	3
RISPOSTE CON INDICE 2	1
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
RISPOSTE CON INDICE 0	1

∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI ENUMERC 0

Mp 1 MpArr. 1

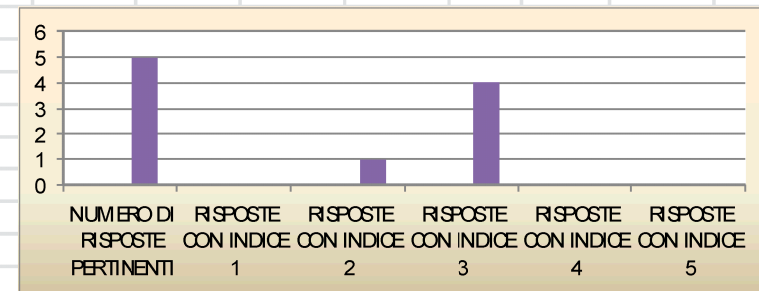


Impatto organizzativo, economico, sull'immagine

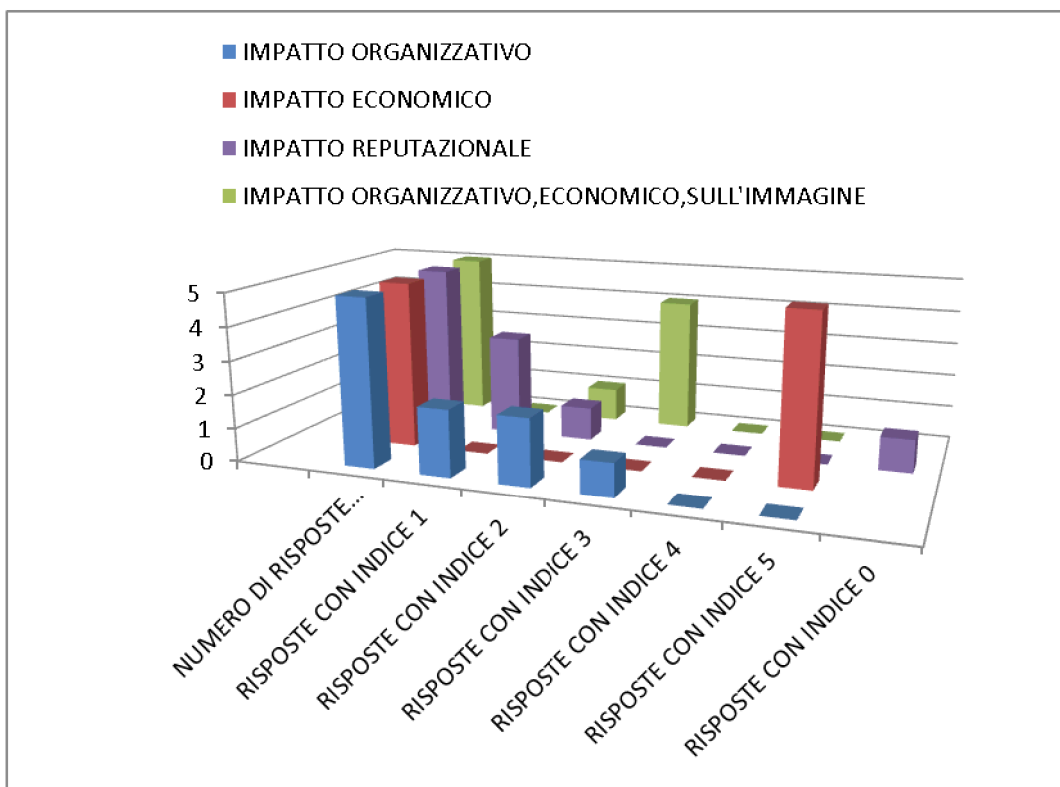
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	5
RISPOSTE CON INDICE 1	0
RISPOSTE CON INDICE 2	1
RISPOSTE CON INDICE 3	4
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0

∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI ENUMERC 0

Mp 2,8 MpArr. 3

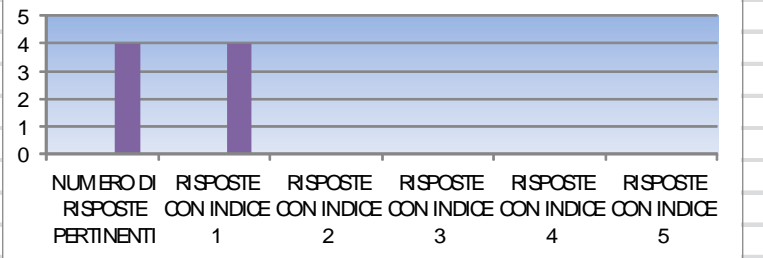
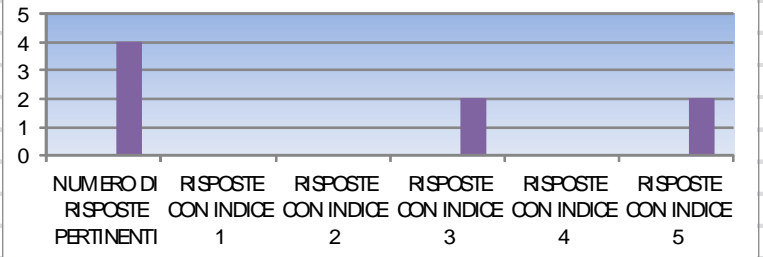
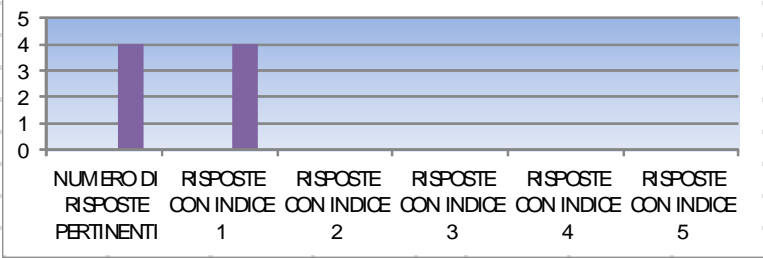
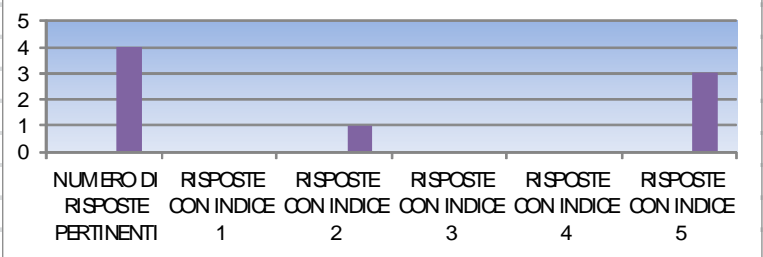
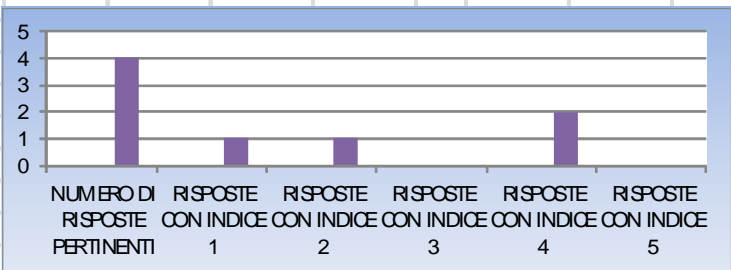


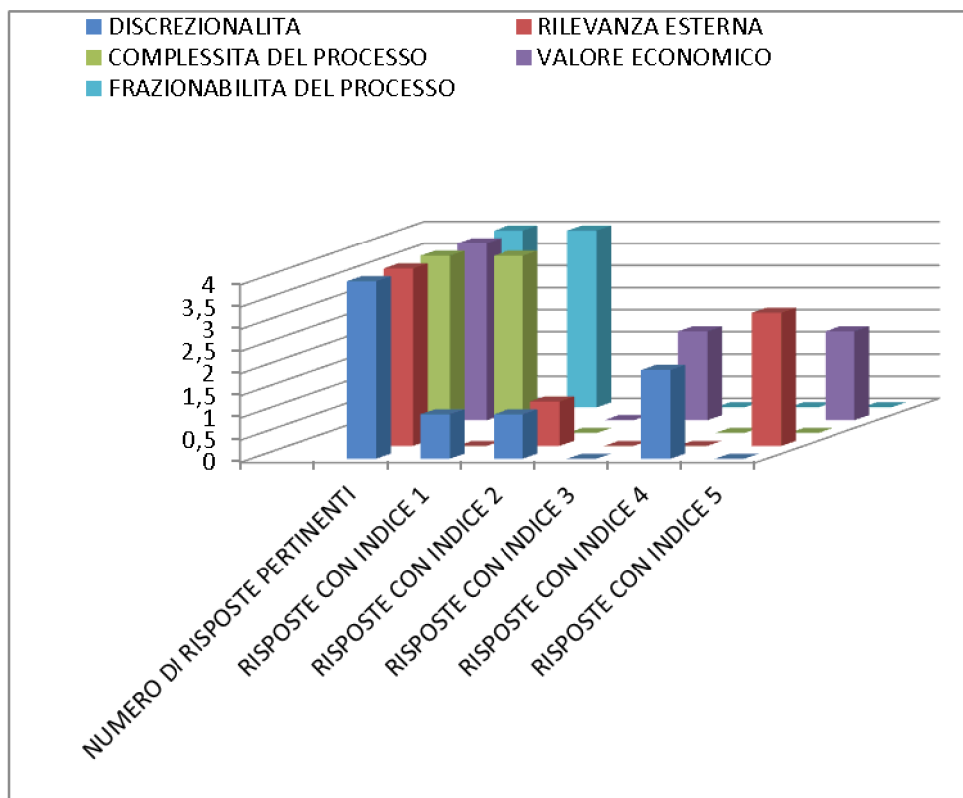
MEDIA TRA LE MEDIE PONDERATE 2,75 impatto



12. Analisi e studio che comportano alla valutazione dell'AREA C.

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'		
Discrezionalità		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	4	
RISPOSTE CON INDICE 1	1	
RISPOSTE CON INDICE 2	1	
RISPOSTE CON INDICE 3	0	
RISPOSTE CON INDICE 4	2	
RISPOSTE CON INDICE 5	0	
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI EN	0	
Mp	2,75	MpArr. 3
Rilevanza esterna		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	4	
RISPOSTE CON INDICE 1	0	
RISPOSTE CON INDICE 2	1	
RISPOSTE CON INDICE 3	0	
RISPOSTE CON INDICE 4	0	
RISPOSTE CON INDICE 5	3	
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI EN	0	
Mp	4,25	MpArr. 4
Complessità del processo		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	4	
RISPOSTE CON INDICE 1	4	
RISPOSTE CON INDICE 2	0	
RISPOSTE CON INDICE 3	0	
RISPOSTE CON INDICE 4	0	
RISPOSTE CON INDICE 5	0	
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI EN	0	
Mp	1	MpArr. 1
Impatto economico del processo		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	4	
RISPOSTE CON INDICE 1	0	
RISPOSTE CON INDICE 2	0	
RISPOSTE CON INDICE 3	2	
RISPOSTE CON INDICE 4	0	
RISPOSTE CON INDICE 5	2	
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI EN	0	
Mp	4	MpArr. 4
Frazionabilità del processo		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	4	
RISPOSTE CON INDICE 1	4	
RISPOSTE CON INDICE 2	0	
RISPOSTE CON INDICE 3	0	
RISPOSTE CON INDICE 4	0	
RISPOSTE CON INDICE 5	0	
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI EN	0	
Mp	1	MpArr. 1
MEDIA TRA LE MEDIE PONDERATE	2,6 probabilità	



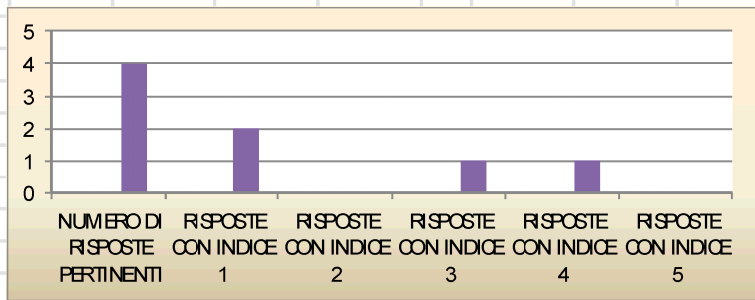


INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Impatto organizzativo

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	4
RISPOSTE CON INDICE 1	2
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	1
RISPOSTE CON INDICE 4	1
RISPOSTE CON INDICE 5	0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI EN	0

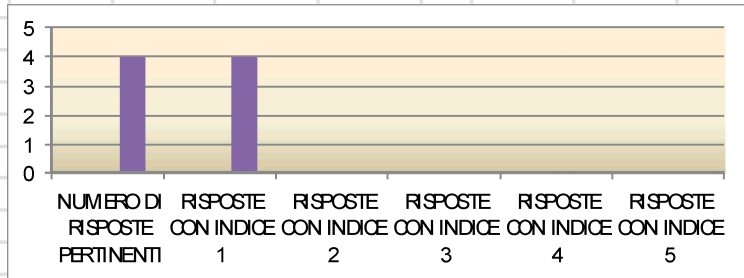
Mp 2,25 MpArr. 2



Impatto economico (Corte dei Conti)

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	4
RISPOSTE CON INDICE 1	4
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI EN	0

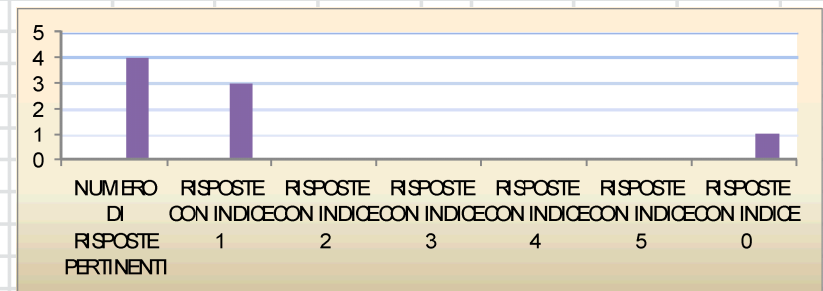
Mp 1 MpArr. 1



Impatto reputazionale

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	4
RISPOSTE CON INDICE 1	3
RISPOSTE CON INDICE 2	0
RISPOSTE CON INDICE 3	0
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
RISPOSTE CON INDICE 0	1
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI EN	0

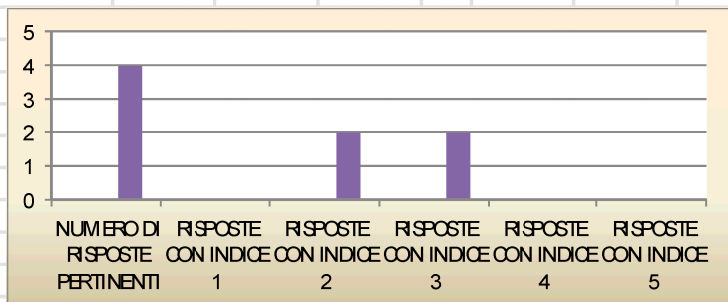
Mp 0 MpArr. 0



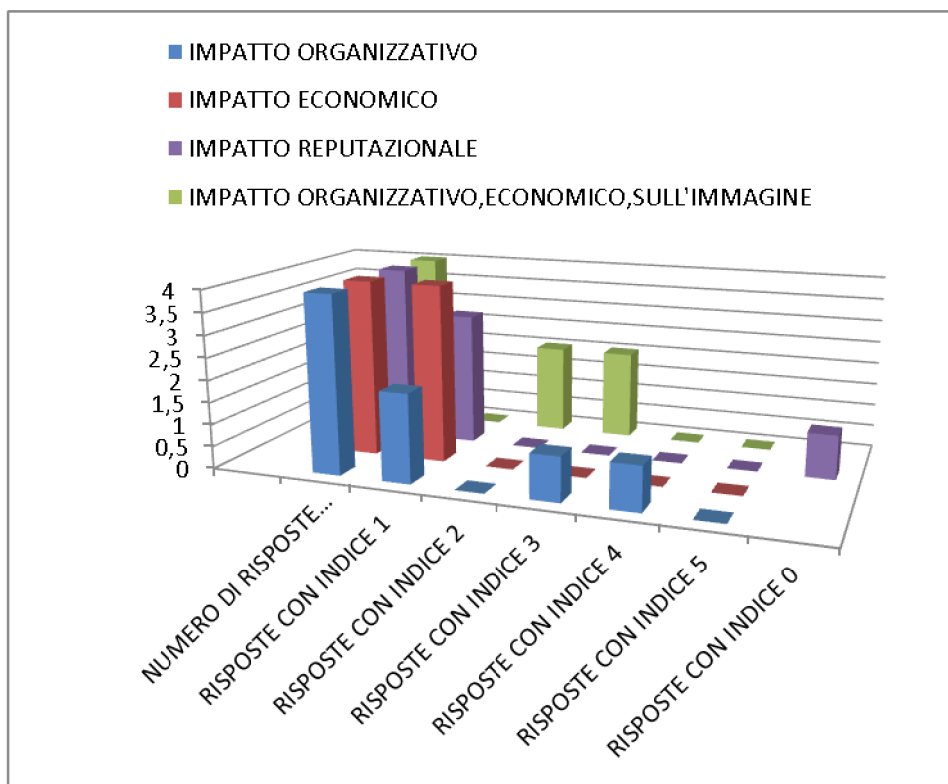
Impatto organizzativo, economico, sull'immagine

NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI	4
RISPOSTE CON INDICE 1	0
RISPOSTE CON INDICE 2	2
RISPOSTE CON INDICE 3	2
RISPOSTE CON INDICE 4	0
RISPOSTE CON INDICE 5	0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI EN	0

Mp 2,5 MpArr. 3

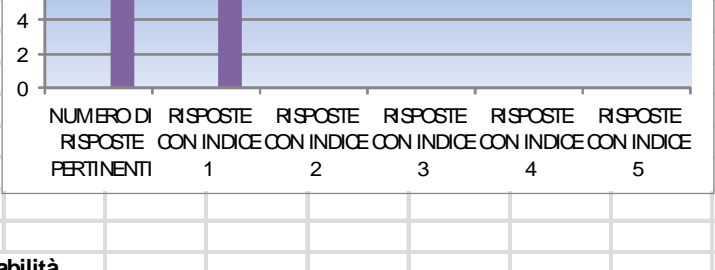
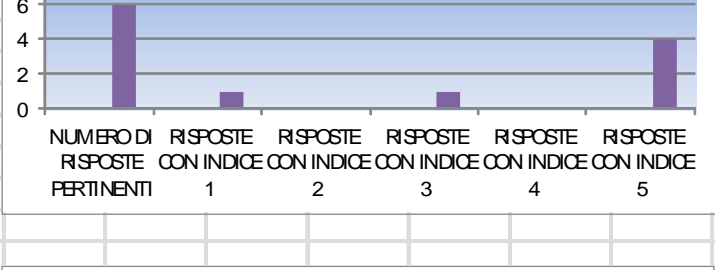
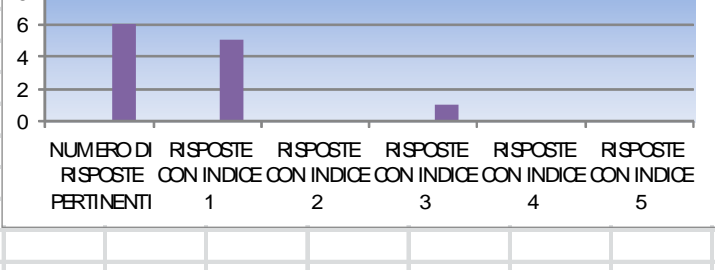
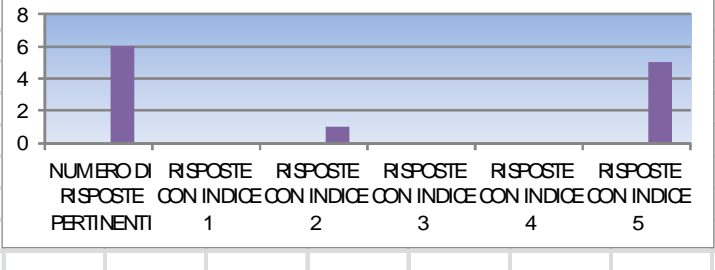
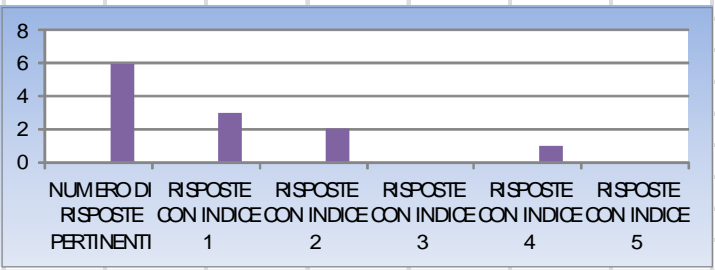


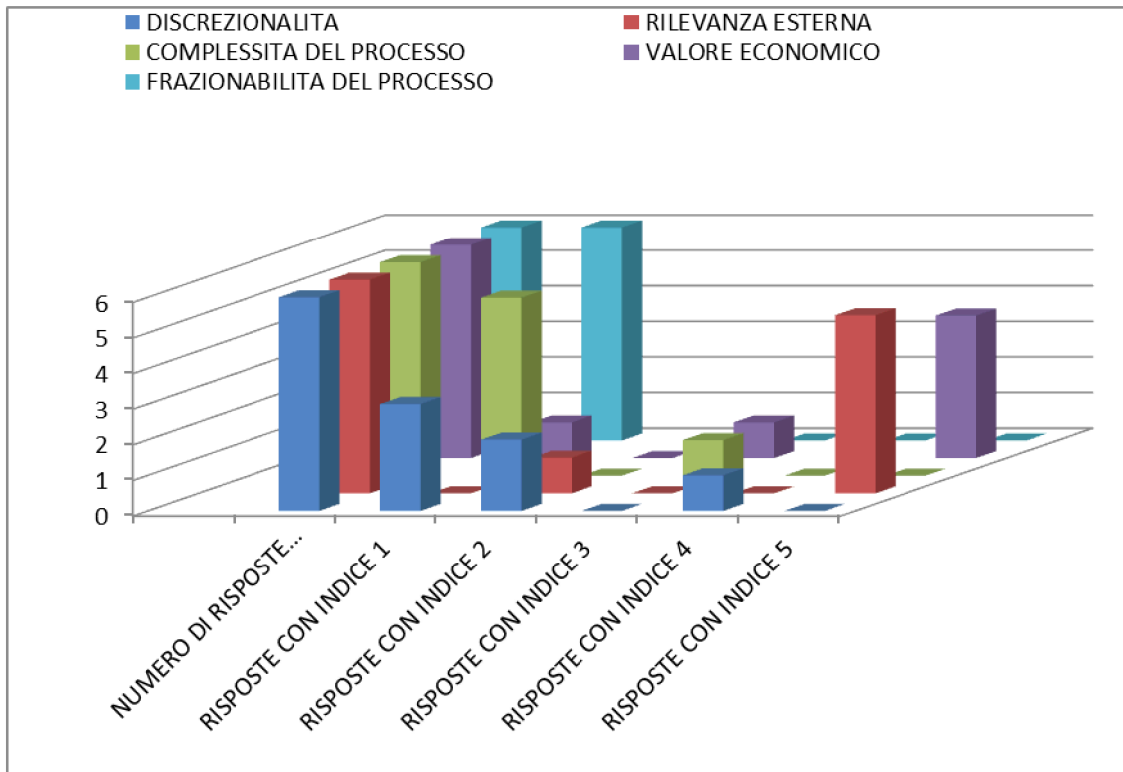
INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO



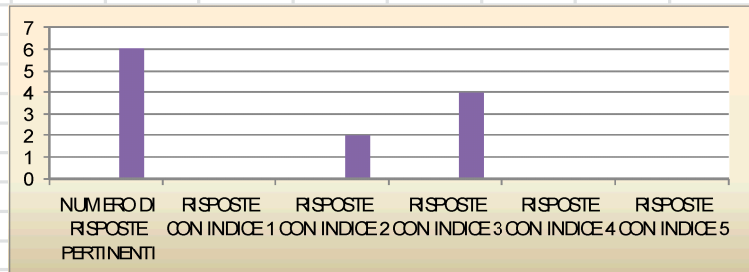
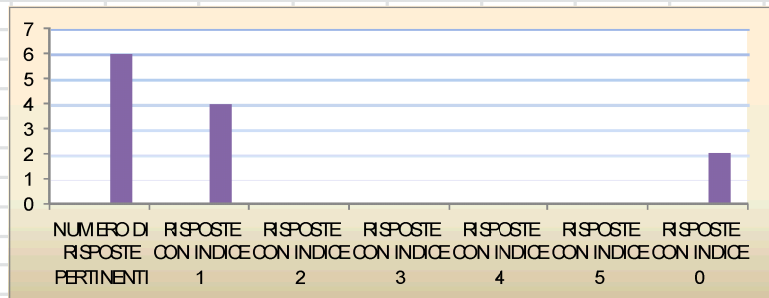
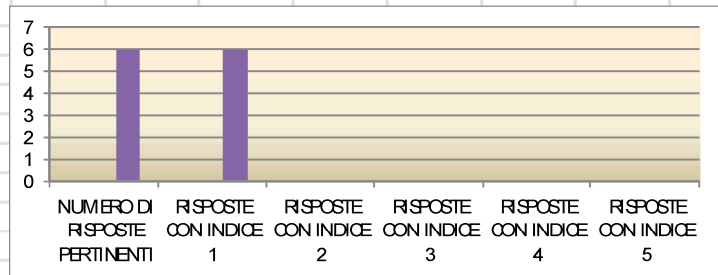
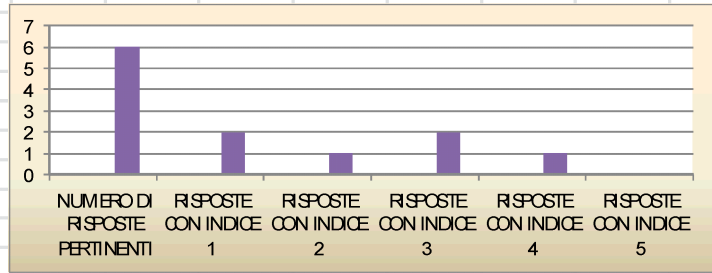
13. Analisi e studio che comportano alla valutazione dell'AREA D.

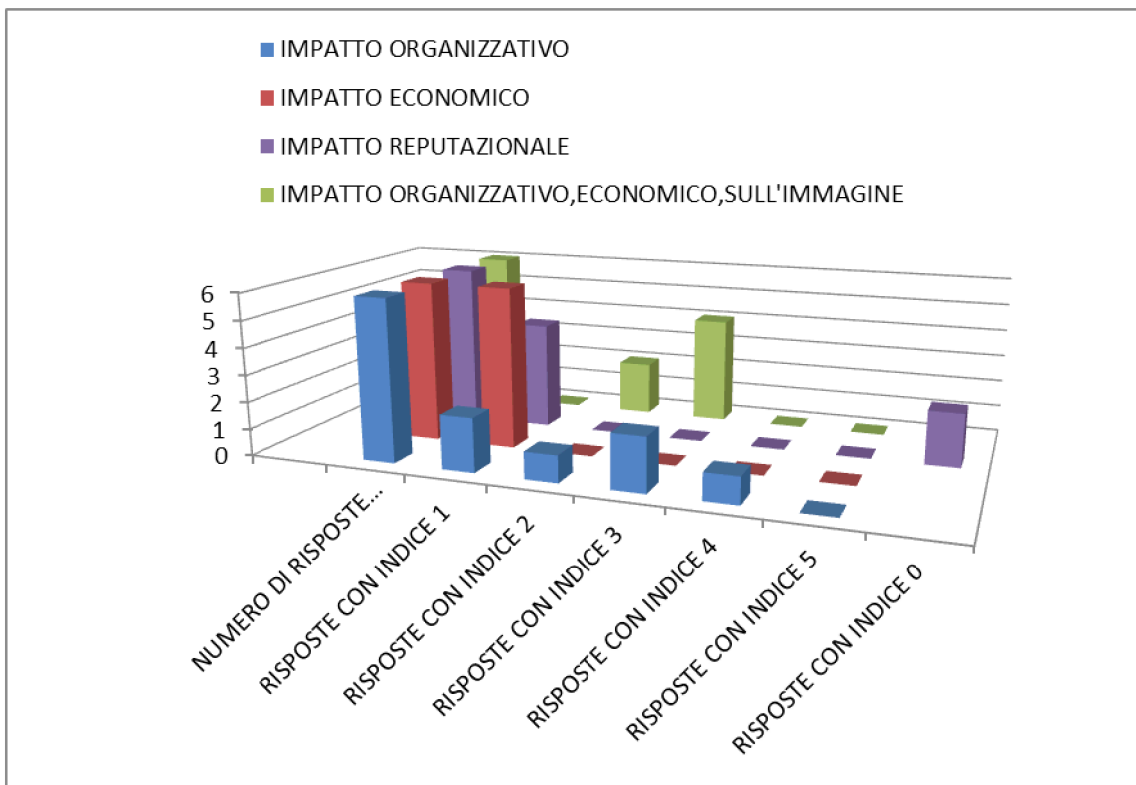
INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'		
Discrezionalità		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		6
RISPOSTE CON INDICE 1		3
RISPOSTE CON INDICE 2		2
RISPOSTE CON INDICE 3		0
RISPOSTE CON INDICE 4		1
RISPOSTE CON INDICE 5		0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	1,833333	MpArr. 2
Rilevanza esterna		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		6
RISPOSTE CON INDICE 1		0
RISPOSTE CON INDICE 2		1
RISPOSTE CON INDICE 3		0
RISPOSTE CON INDICE 4		0
RISPOSTE CON INDICE 5		5
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	4,5	MpArr. 5
Complessità del processo		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		6
RISPOSTE CON INDICE 1		5
RISPOSTE CON INDICE 2		0
RISPOSTE CON INDICE 3		1
RISPOSTE CON INDICE 4		0
RISPOSTE CON INDICE 5		0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	1,333333	MpArr.
Impatto economico del processo		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		6
RISPOSTE CON INDICE 1		1
RISPOSTE CON INDICE 2		0
RISPOSTE CON INDICE 3		1
RISPOSTE CON INDICE 4		0
RISPOSTE CON INDICE 5		4
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	4	MpArr. 4
Frazionabilità del processo		
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		6
RISPOSTE CON INDICE 1		6
RISPOSTE CON INDICE 2		0
RISPOSTE CON INDICE 3		0
RISPOSTE CON INDICE 4		0
RISPOSTE CON INDICE 5		0
∂ TRA RISPOSTE PERTINENTI E NUMERO		0
Mp	1	MpArr. 1
MEDIA TRA LE MEDIE PONDERATE		2,6 probabilità





Impatto organizzativo			
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		6	
RISPOSTE CON INDICE 1	2		
RISPOSTE CON INDICE 2	1		
RISPOSTE CON INDICE 3	2		
RISPOSTE CON INDICE 4	1		
RISPOSTE CON INDICE 5	0		
∅ TRA RISPOSTE PERTINENTI	ENUMERO	0	
Mp	2,333333	MpArr.	2
Impatto economico (Corte dei Conti)			
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		6	
RISPOSTE CON INDICE 1	6		
RISPOSTE CON INDICE 2	0		
RISPOSTE CON INDICE 3	0		
RISPOSTE CON INDICE 4	0		
RISPOSTE CON INDICE 5	0		
∅ TRA RISPOSTE PERTINENTI	ENUMERO	0	
Mp	1	MpArr.	1
Impatto reputazionale			
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		6	
RISPOSTE CON INDICE 1	4		
RISPOSTE CON INDICE 2	0		
RISPOSTE CON INDICE 3	0		
RISPOSTE CON INDICE 4	0		
RISPOSTE CON INDICE 5	0		
RISPOSTE CON INDICE 0	2		
∅ TRA RISPOSTE PERTINENTI	ENUMERO	0	
Mp	0	MpArr.	0
Impatto organizzativo, economico, sull'immagine			
NUMERO DI RISPOSTE PERTINENTI		6	
RISPOSTE CON INDICE 1	0		
RISPOSTE CON INDICE 2	2		
RISPOSTE CON INDICE 3	4		
RISPOSTE CON INDICE 4	0		
RISPOSTE CON INDICE 5	0		
∅ TRA RISPOSTE PERTINENTI	ENUMERO	0	
Mp	2,666667	MpArr.	3
MEDIA TRA LE MEDIE PONDERATE			1,5 impatto





14. Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell’attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

A) Area acquisizione e progressione del personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 107 267/00	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capi settore
Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capi settore
Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti ex artt. 51 e 52 cpc	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Commissari
Dichiarazione espressa, all’interno dell’atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d’ufficio e dei commissari, in merito all’assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Responsabile procedimento, capi settore, commissari
Rispetto della normativa e di eventuali regolamento interno in merito all’attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs.n. 165/2001	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capi settore
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da d.lgs. n.33/2013	Capi settore
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabili del procedimento e Capi settore

Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capi settore
--	--	-----------	--------------

Attività di controllo e modalità di verifica dell’attuazione delle misure

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell’atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
- Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012
- Utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo: responsabile.corruzione@comune.scicli.rg.it

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell’opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Capo Settore
Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all’Anac	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	31 gennaio 2015	Capo settore
Ricorso a Consip e al MEPA (o all’analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento

e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti			
In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Adesione al protocollo di legalità posto in essere dall'Ente e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n.163/06 e smi	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Capo settore
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore

ogni provvedimento			
---------------------------	--	--	--

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
- Monitoraggio degli affidamenti diretti: ogni sei mesi l'ufficio appalti dovrà trasmettere al Responsabile prevenzione della corruzione i provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione.
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara
- Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo responsabile.corruzione@comune.scicli.rg.it

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Capi settore
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabili del procedimento e capi settore
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capi settore
Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi	Immediato	Capi settore

	corruttivi		
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione all'indirizzo responsabile.corrruzione@comune.scicli.rg.it

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Capi settore
Verbalizzazione delle operazioni di controllo	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Capi settore
Rispetto del Regolamento Contributi dell'Ente	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capo Settore
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Capi settore
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabili del procedimento e capi settore
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capi settore

ogni provvedimento			
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Relazione periodica del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione all'indirizzo responsabile.corruzione@comune.scicli.rg.it

15. Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, l'Amministrazione, per il tramite del

responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- all'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Amministrazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di
- altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, procede a:

- effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo;
- inserire negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- adeguare i propri regolamenti sulla formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di concorso.

Il responsabile della prevenzione della corruzione affida al/ai seguente/i soggetto/i il compito di procedere ad un'ulteriore verifica di quanto sopra:

- Avv. Picone Mario

16. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'articolo 1, comma 51 della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), la tutela deve essere estesa alle ipotesi di segnalazione di casi di corruzione internazionale (articolo 322 bis del codice penale). Il nuovo articolo 54 bis prevede che:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”

- La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica: responsabile.corruzione@comune.scicli.rg.it

La segnalazione deve avere come oggetto: “Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001”.

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Ferma restando la policy su descritta, si precisa che con comunicazione del 09/01/2015 dell'Autorità Nazionale per l'Anticorruzione, si è stabilito quanto sotto riportato:

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower).

L'Autorità Nazionale Anticorruzione è competente a ricevere segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro (art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, 114).

Dal 22 ottobre 2014 si sono attuate queste disposizioni normative, aprendo un canale privilegiato a favore di chi, nelle situazioni di cui si è detto, scelga di rivolgersi all'Autorità e non alle vie interne stabilite dalla Pubblica Amministrazione di appartenenza.

E' stato quindi istituito un protocollo riservato dell'Autorità, in grado di garantire la necessaria tutela del pubblico dipendente: sono assicurati la riservatezza sull'identità del segnalante e lo svolgimento di

un'attività di vigilanza, al fine di contribuire all'accertamento delle circostanze di fatto e all'individuazione degli autori della condotta illecita.

Quest'attività consente all'Autorità di valutare la congruenza dei sistemi stabiliti da ciascuna Pubblica Amministrazione a fronte delle denunce del dipendente con le direttive stabilite nel Piano Nazionale Anticorruzione (punto 3.1.11) ed evitare, in coordinamento con il Dipartimento per la funzione pubblica, il radicarsi di pratiche discriminatorie nell'ambito di eventuali procedimenti disciplinari.

Le segnalazioni dovranno essere inviate all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it.

17. Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato.

I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica.

In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalle norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste della predetta normativa.

I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

L'Amministrazione, con delibera 30 del 07/02/2013 ha sottoscritto il protocollo di legalità "Carlo Alberto dalla Chiesa" in adesione all'APQ del 30/09/2004

18. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

L'Amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, predispone un apposito elenco riportante i termini dei procedimenti amministrativi gestiti, al fine di verificare il rispetto dei tempi da parte dei responsabili dei diversi procedimenti amministrativi.

Di seguito si propone un modello per la realizzazione del sistema di monitoraggio:

Denominazione e oggetto del procedimento	Struttura organizzativa competente	Responsabili del procedimento	Termine di conclusione previsto dalla legge o dal regolamento	Termine di conclusione effettivo	Mezzi e modalità di comunicazione e dell'esito del procedimento

19. Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

In merito ai rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il vigente Codice di comportamento del personale. Tale Codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti pubblici e contiene disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

L'Amministrazione trasmette periodicamente i dati sui contratti pubblici all'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, presso la Regione autonoma Sicilia ai sensi della suddetta disposizione normativa.

20. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione. In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano:

Dott.ssa Alecci Teresa e Sig.ra Arrabito Carmela.

21. Formazione in tema di anticorruzione

I dipendenti e gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno degli uffici indicati nel Piano triennale di prevenzione della corruzione come a più elevato rischio di corruzione, dovranno partecipare ad un programma formativo, già in fase di svolgimento dal mese di dicembre 2014, sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Il Piano Annuale di Formazione, dovrà quindi obbligatoriamente prevedere un percorso formativo per la prevenzione della corruzione. Tale percorso di formazione, definito d'intesa con il Responsabile della Formazione, è indirizzato secondo un approccio che sia al contempo normativo specialistico e valoriale, in modo da accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, gli aspetti etici e della legalità dell'attività amministrativa, la trasparenza oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione.

Il presente P.T.P.C. pianifica iniziative di formazione rivolte:

- a tutto il personale sui temi dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti del Codice di comportamento dei pubblici dipendenti;
- ai Responsabili dei Settori e al personale addetti alle aree a rischio;
- al Responsabile della prevenzione.

La programmazione della formazione contenuta nel P.T.P.C. è coordinata con quella prevista nel Piano triennale della Formazione (P.T.F).

IL PROGRAMMA DIDATTICO

Quadro normativo

- ✓ fonti della disciplina anticorruzione;
- ✓ indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione;
- ✓ rapporti tra Piano nazionale e Piani triennali;
- ✓ individuazione e nomina dei responsabili anticorruzione e trasparenza con riguardo agli enti e alle società controllate.

Disciplina della prevenzione della corruzione e società pubbliche

- ✓ nuova nozione di pubblica amministrazione alla luce della disciplina comunitaria;
- ✓ enti pubblici nell'assetto pluralistico;
- ✓ società pubbliche;
- ✓ enti di diritto privato in controllo pubblico;

- ✓ disciplina in tema di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231;
- ✓ rapporti tra la L. 190/2012 e il D.Lgs. 231/2001;
- ✓ organismo di vigilanza e responsabile della prevenzione della corruzione; modelli di organizzazione e di gestione elaborati in base al D.Lgs. 231/2001;
- ✓ piano triennale di prevenzione della corruzione e programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Individuazione delle aree a rischio

- ✓ individuazione delle attività di pubblico interesse;
- ✓ definizione dei procedimenti e dei processi;
- ✓ mappatura dei processi;
- ✓ classificazione e attribuzione dei valori di rischio ai singoli processi;
- ✓ individuazione delle misure obbligatorie o ulteriori per i singoli processi;
- ✓ sanzioni previste dalla L. 190/2012;
- ✓ responsabilità dell'ente in base al D.Lgs. 231/2001.

Metodologie e tecniche per la valutazione del rischio da reato presupposto

- ✓ Predisposizione e redazione di questionari di valutazione preventiva;
- ✓ Le attività di audit;
- ✓ La matrice del rischio da reato presupposto;
- ✓ Elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione alla luce della elaborata matrice di rischio;
- ✓ Controllo e Monitoraggio del Piano.

Obblighi di trasparenza derivanti dal D.Lgs. 33/2013 e dalla L. 114/2014

- ✓ ambito soggettivo e ambito oggettivo;
- ✓ trasparenza e accessibilità totale;
- ✓ pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione;
- ✓ pubblicazione dei dati riguardanti l'organo di indirizzo;

- ✓ nuove Linee guida del Garante privacy;
- ✓ obblighi di trasparenza in materia di concorsi;
- ✓ pubblicità in materia di appalti;
- ✓ pubblicità per erogazioni, contributi e sussidi;
- ✓ accesso civico e differenze con l'accesso ai documenti;
- ✓ tutela giurisdizionale;
- ✓ circolari della Funzione Pubblica: nn. 1 e 2/2013 e n. 1/2014.

Responsabilità derivanti dalla redazione dei piani

- ✓ figure organizzative all'interno dell'ente e diversi livelli di responsabilità;
- ✓ sanzioni previste dal T.U. trasparenza: le modifiche recate dalla L. 114/2014;
- ✓ conseguenze della mancata predisposizione del Piano;
- ✓ nuovo potere sanzionatorio dell'ANAC art. 19 D.L. 90/2014;
- ✓ tipologie di responsabilità;
- ✓ profili di giurisdizione;
- ✓ responsabilità penale e responsabilità per danno all'immagine dell'ente.

Il responsabile della prevenzione della corruzione

- ✓ ruolo e compiti: la circolare 1/2013;
- ✓ predisposizione e aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- ✓ vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del piano
- ✓ rapporti con i dirigenti e i responsabili degli uffici

Il “whistleblowing”

- ✓ esperienza internazionale;
- ✓ esperienza delle amministrazioni italiane;
- ✓ doveri di comportamento dei pubblici dipendenti;
- ✓ doveri specifici dei dirigenti.

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti in sede amministrativa

- ✓ soggetto che riceve le segnalazioni;
- ✓ denunce anonime;
- ✓ divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
- ✓ tutela dell'anonimato;
- ✓ sottrazione al diritto di accesso.

Le attività extraistituzionali dei pubblici dipendenti

- ✓ le fonti in materia di incarichi ed incompatibilità;
- ✓ disciplina contrattuale della materia e sua validità;
- ✓ diritti e doveri dei pubblici dipendenti con riferimento al principio di esclusività;
- ✓ i casi di incarichi retribuiti rientranti nei compiti e doveri d'ufficio;
- ✓ attività assolutamente incompatibili;
- ✓ attività relativamente incompatibili soggette ad autorizzazione;
- ✓ attività liberamente esercitabili.

L'applicazione del diritto penale come causa di esclusione dalla procedura:

- ✓ la difficoltà di individuare i reati incidenti sulla moralità professionale anche dopo l'AVCPass;

La concussione e le diverse fattispecie corruttive dopo la “legge anticorruzione”:

- ✓ i casi di incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione (art. 32-ter e art. 32-quater c.p.)

1. La normativa Anticorruzione e le recenti novità – L. 190/12

- Le innovazioni normative in chiave anticorruzione
- Il contrasto dell'illegalità e la corruzione amministrativa
- L'abusivismo della potestà quale sintomo dell'illegalità
- Il meccanismo della replicazione del sistema 231
- I destinatari del PNA: il problema delle società pubbliche
- La soppressione dell'AVCP e il trasferimento dei compiti e delle funzioni in capo all'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC)
- Il sistema AVCPass nel passaggio delle funzioni all'ANAC
- Il controllo dell'ANAC
- La nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione ed il suo ruolo in ordine alla redazione e alla gestione del Piano
- Slides di sintesi / Test di autovalutazione

2. La trasparenza nella P.A. – D. Lgs. 33/13

- La trasparenza quale strumento di lotta alla corruzione
- L'impatto delle nuove norme sulle procedure per l'affidamento dei contratti pubblici
- Trasparenza, accessibilità totale, tutela della riservatezza e limiti alla pubblicazione
- Sanzioni per la violazione dei doveri di pubblicità
- Ambiti rilevanti di pubblicità (organi politici, dirigenti e consulenti, concorsi, appalti ecc.).
- Slides di sintesi / Test di autovalutazione

Il modulo: Aspetti specifici legati alle fasi di acquisto - durata 5 ore

3. Il codice degli appalti pubblici e le procedure di gara – D.lgs. 163/06 e D.P.R. 207/10

- La programmazione degli acquisti, l'articolo 271 del regolamento ;
- Esempi di procedure per la stima dei fabbisogni (concetto di scorta e di sotto – scorta tollerabile) ;
- Le procedure DEFAULT (ad evidenza pubblica) e le procedure in deroga (negoziate ed in economia, 57 e 125 codice appalti) ;
- Le autorizzazioni interne per l'utilizzo delle procedure in deroga ;
- Problematiche per la determinazioni degli importi per gli acquisti in economia;

- Esempi di procedura per il calcolo dell'importo obiettivo degli acquisti in deroga ;
- LA responsabilità del RUP per gli acquisti in deroga ;
- La figura del RUP (codice appalti) e la figura del RdP (L. 241/90) ;
- La determinazione ad acquistare , la norma degli enti locali.

4. La determinazione dell'oggetto

- La determinazione dell'importo di gara , art 29 codice ;
- La determinazione dell'oggetto per le gare di importo fino a 40.000 € ;
- La determinazione dell'oggetto per le gare superiori a 40.000 € ;
- Il CPV ;
- La scelta volontaria di utilizzare le procedure over 40.000 anche per gli importi più bassi
- La scrittura di procedure per la determinazione dell'oggetto .

5. LA SCELTA DEI CONTRAENTI (per gli acquisti in economia)

- L'elenco degli operatori economici da consultare ;
- La qualificazione degli operatori economici da consultare ;
- La qualificazione base e la qualificazione speciale ;
- L'abuso di discrezionalità nella richiesta di requisiti speciali ;
- L'avvalimento dei requisiti .

6. IL CONTROLLO DEI REQUISITI

- Il controllo dei requisiti di ordine generale (art. 38 codice) ;
- Il controllo degli ulteriori requisiti speciali (art . 48 codice) ;
- Gli errori più comuni ;
- Le problematiche sull'applicazione del DPR 445/00;
- L'Utilizzo dell'AVCPassPA .

7. L'AGGIUDICAZIONE DEL CONTRATTO .

- Il criterio del prezzo più basso ;
- Il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ;
- La commissione giudicatrice ;
- L'aggiudicazione provvisoria (infraprocedimentale) ;
- I metodi scientifici di valutazione delle offerte come da determinazione 7/2011 AVCP ed allegati G,P,M del DPR 207/10
- Topsis
- Evamix
- Aggregativo compensatore
- Aggregativo compensatore

8. LA STIPULA DEL CONTRATTO - IL PAGAMENTO DEI CORRISPETTIVI .

- Il periodo STAND STILL art 11 codice
- Alcune deroghe al periodo STAND STILL ;
- I controlli ulteriori (DM 40/2008) .

9. Le fasi successive:

- IL CONTROLLO SUCCESSIVO
- L'ACCESSO AGLI ATTI
- LA PUBBLICITA'
- LA POST INFORMAZIONE

10. LA SCRITTURA DI PROCEDURE CON L'UTILIZZO DEL FLOWCHART con METODICHE UNI ISO

11. IL RITORNO DELLE INFORMAZIONI per il CONTROLLO ANTICORRUZIONE

12. PANORAMICA SULLE DIVERSE NORME COLLEGATE A DIVERSO TITOLO .

22. Codici di comportamento

In ossequio ed in osservanza del disposto di cui al d.P.R. 62/13, questo Comune ha predisposto un proprio codice di comportamento che verrà implementato, in revisioni successive, ad intervenute modifiche normative e/o specifiche, sopravvenute esigenze dell'Ente.

23. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per la trasparenza e l'integrità non sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

L'Amministrazione ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità con **deliberazione n. __ del __/__/2014.**

24. PROTOCOLLI e PROCEDURE DA IMPLEMENTARE IMMEDIATAMENTE o già in essere.

1 - Selezione del fornitore.

Il fornitore sarà preso da un elenco di operatori economici previsto dall'articolo 125 del D.Lgs 163/06 ed articolo 332 del DPR 207/10, nel range degli acquisti in economia.

2- Qualificazione del fornitore .

Salvo casi particolari, al fine di evitare una qualificazione che possa ridurre la concorrenza, l'unico elemento qualificativo sarà il possesso dei requisiti di ordine generale di cui l'articolo 38 del D.Lgs 163/06.

3-Determinazione dell'oggetto.

L'identificazione e la determinazione dell'oggetto di gara (propria od impropria che sia) verrà fatta in modo da aderire alle definizioni proprie del CPV, direttiva UE, ultima traduzione italiana disponibile.

4- Selezione della ditta aggiudicataria mediante l'offerta economicamente più vantaggiosa. Ci si rifarà alla determinazione 7/2011 AVCP con l'utilizzo delle formule scientifiche contenute negli allegati G,P,M del DPR 207/10 , in particolare i metodi saranno quelli di :

- Electre
- Topsis
- Evamix
- Aggregativo compensatore

5 Stipula del contratto nel rispetto dell'articolo 11 del D.Lgs 163/06.

6-Controlli DM 40/08

7- Controlli sulla qualità dei contratti (esecuzioni, forniture etc.)

I punti da 1 a 7 appena descritti saranno dettagliati da documenti intitolati alle diverse procedure.

25. PROCEDURA 1

Finalità : Implementare un archivio dove poter accingere ai fornitori di beni, lavori e servizi.

Attività prodromiche : NESSUNA.

Tempistica : immediata

Azioni da eseguire : Controlli come se si trattasse di un bando .

Strumenti da utilizzare : Impresainungiorno.gov.it, verifichePA, sportellounicoprevidenziale.

Risultato : DB contenente un elenco pronto di ditte da interpellare.

26. PROCEDURA 2

Finalità : Qualificare il fornitore in funzione dell'occorrenza .

Attività prodromiche : PROCEDURA 1

Tempistica : immediata

Azioni da eseguire : Controlli come se si trattasse di un bando .

Strumenti da utilizzare : Impresainungiorno.gov.it, verifichePA, sportellounicoprevidenziale.

Risultato : DB contenente un elenco pronto di ditte da interpellare già qualificate .

27. PROCEDURA 3

Finalità : Utilizzare una terminologia ed una classificazione unica per l'oggetto del bando .

Attività prodromiche : NESSUNA

Tempistica : IMMEDIATA.

Azioni da eseguire : Ricerca dell'oggetto nel c.d. CPV

Strumenti da utilizzare : http://simap.europa.eu/codes-and-nomenclatures/codes-cpv/codes-cpv_it.htm

Risultato : Nomenclatura degli oggetti d'appalto uniformata.

28. PROCEDURA 4

Finalità : Creare un sistema scientifico di valutazione delle offerte da consegnare ai commissari nominati .

Attività prodromiche : Preparazione di una griglia oggettiva di valutazione.

Tempistica : immediata

Azioni da eseguire : Realizzazione di griglie e subprocedure in funzione delle gare (a prevalenza di lavoro, di pregi scientifici, di qualità esecutiva e.g.)

Strumenti da utilizzare : matrici triangolari a confronto di coppie con n righe dove n = numero partecipanti – 1.

Risultato : introduzione della sola discrezionalità tecnica.

29. PROCEDURA 5

Finalità : Stipulare un contratto efficace .

Attività prodromiche : Controlli dei punti in procedure precedenti.

Tempistica : IMMEDIATA

Azioni da eseguire : Consultare l'ufficio rogante , controllare opposizioni.

Strumenti da utilizzare : NA

Risultato : Rendere efficace un contratto dopo lo stand still.

30. PROCEDURA 6

Finalità : Sostituirsi all'agente delle riscossioni in caso di inadempienze delle ditte creditrici in virtù di un contratto.

Attività prodromiche : immatricolazione in Equitalia.

Tempistica : IMMEDIATA

Azioni da eseguire : Controlli AdR

Strumenti da utilizzare : acquistinretepa

Risultato : Estinzione del Ns debito con il fornitore di beni, lavori, servizi.

31. PROCEDURA 7

Finalità: Controllare la corretta esecuzione del contratto, in caso negativo rilevare le NC ed applicare le penalità contrattuali .

Attività prodromiche : NESSUNA

Tempistica : IMMEDIATA

Azioni da eseguire : Controlli puntuali.

Strumenti da utilizzare : Schede tipo delle NC con annotazioni nelle schede fornitori

Risultato : Implementare ulteriormente il DB dei fornitori e nel caso di NC gravi o copiose applicare l'articolo 332 comma 2 ultimo capoverso del DPR 207/10.

32. PROTOCOLLO DI RIFERIMENTO DELLE PROCEDURE 1-7

Protocollo degli acquisti dei beni , dei servizi e dei lavori. Occorre sempre una firma doppia di controllo, non è possibile mettere in pagamento senza un giustificativo contabile.

33. NOTE ALLE PROCEDURE 1-7 (e salvaguardia)

Le procedure prevedono delle deroghe che vanno sempre motivate, ogni deroga deve essere annotata, un susseguirsi di deroghe identiche farà variare le procedure in quanto evidentemente non confacenti alla realtà del Comune di Scicli

34. LO STATO DI AVANZAMENTO

- Iscrizione AVCP SA	FATTO
- Iscrizione AVCP CONTRIBUENTE	FATTO
- Iscrizione AVCP AUSA	FATTO
- Iscrizione AVCP RASA	FATTO
- Iscrizione AVCPass	FATTO
- Iscrizione IndicePA	FATTO
- Iscrizione VerifichePA	NON FATTO
- Iscrizione DPF PERLAPA PA	FATTO
- Iscrizione DFP PERLAPA PD	FATTO
- Iscrizione DFP PERLAPA PC	FATTO
- Iscrizione EQUITALIA DM 40/08	FATTO
- Iscrizione CONSIP CONVENZIONI	FATTO
- Iscrizione CONSIP MEPA ed AQ	FATTO

- Iscrizione Tesoro MEF PCC

FATTO

Quanto sopra si intende effettuato, in corso invece :

- Iscrizione DPF PERLAPA PA RPC
- Redazione Piano CO – DR ex art. 50 bis D.Lgs 82/05

35. NUOVI ADEMPIMENTI DERIVANTI DAL DL 66/14 e DL 90/14

- Modifiche alla FatturaPA (ed adozione entro il 31/03/2015 con codice **UF3I1T**)
- Registro delle fatture
- Certificazione 01-01-14 / 01-07-2014
- Comunicazione AGID archivi

36. OSSERVAZIONI SUL PIANO TRIENNALE TRASPARENZA ed INTEGRITA'

Il Piano Triennale Trasparenza ed Integrità deve essere considerato come un elemento strumentale al PTPC, come chiaramente scritto nelle norme di riferimento (L. 190/12 e D.Lgs 33/13).

Nella tempistica di piena armonizzazione dei due piani non può esimersi il concetto di integrazione documentale e comunicazione *just in time* delle informazioni.

L'amministrazione comunale in questa fase si trova a coordinare il passaggio da una gestione interna degli adempimenti al decreto sull'amministrazione trasparente ad una gestione esternalizzata mediante lo strumento denominato "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE – GAZZETTA AMMINISTRATIVA ", anche in forza del combinato artt. 9 e 51 del D.Lgs 33/13.

Giocoforza, il sistema di monitoraggio automatico messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri c.d. BUSSOLA DELLA TRASPARENZA restituisce un falso negativo nell'interrogazione.

Visto il risultato la programmazione triennale sulla trasparenza (che visto l'allegato al citato decreto potrebbe essere positivo) sarà focalizzata sulla integrazione dei sistemi informativi e sulla comunicazione interna.

Necessita di una formale indicazione, nella sezione amministrazione trasparente, sottosezione "Bandi di Gara e Contratti", del REGOLAMENTO ACQUISTI IN ECONOMIA.

37. OSSERVAZIONI Finali.

Per quanto non trattato si rimanda ai PIANI TRIENNALI dell'anno precedente ed alla relazione di attuazione degli stessi.

Questa amministrazione comunale vuole intendere tuttavia i suddetti piani non come una cristallizzazione dei fatti, ma come elemento dinamico, anche in ragione delle variazioni normative che derivano dall'esterno, a titolo d'esempio: il PNA di prossima emanazione.

Per quanta riguarda la programmazione temporale nell'arco del triennio si deroga indicando come unica priorità quella dell'armonizzazione dei sistemi informativi con l'amministrazione trasparente, con l'albo pretorio, con il profilo del committente.

Solo dopo aver raggiunto tale circostanza verrà data la programmazione propria del piano.

38. INTRODUZIONE DI SISTEMI DI ROTAZIONE DEL PERSONALE

Premessa

Una delle contromisure più efficaci ai fini della prevenzione della corruzione è certamente la rotazione del personale addetto agli incarichi di vertice o individuato quale responsabile dei procedimenti soggetti a maggior rischio.

Al riguardo sono state sollevate talune criticità, che potrebbero essere innescate dal processo di rotazione. Si tratta, in particolare, di rilevanti difficoltà attuative, derivanti anche dal prevedibile atteggiamento poco collaborativo del personale trasferito contro la propria volontà, che possono determinare conseguenze non trascurabili sull'organizzazione e sull'andamento dei processi produttivi dell'Ente, quali la dispersione di conoscenze e competenze con ricadute negative sull'andamento e sulla qualità dei servizi erogati.

Pur non sottovalutando questi inconvenienti (che devono imporre la previsione di idonee precauzioni e contromisure), è tuttavia innegabile che la rotazione dei Capi Settore e dei Funzionari che operano negli uffici esposti a rischio corruzione, presenta innegabili utilità derivanti, anzitutto, dalla eliminazione di un'influenza personale sui vari incarichi ricoperti per lungo tempo, con la formazione di relazioni particolari tra Amministrazione ed utenti, evitando che possano consolidarsi situazioni di privilegio e aspettative a risposte illegali improntate a collusione. La rotazione consente, inoltre, l'arricchimento ed ampliamento della professionalità dei singoli per effetto dello scambio di abilità ed esperienze.

Si tratta, allora, di attenuarne gli effetti negativi sullo svolgimento dell'azione amministrativa, prevedendo opportune precauzioni e modalità di attuazione.

Principi da salvaguardare e precauzioni da adottare

Il primo effetto negativo da evitare è l'interruzione della continuità dell'azione amministrativa, nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pari opportunità.

A tal fine appare necessario che la rotazione avvenga in maniera graduale, evitando di sostituire la gran parte del personale presente in un ufficio esposto a rischio, ma, al contrario, lasciando permanere la maggioranza di personale già formato sulle materie e sulle attività di competenza. Dopo un congruo periodo di tempo si potrà procedere alla rotazione di un altro gruppo di personale e così fino all'integrale avvicendamento, da completarsi in un arco temporale complessivo proporzionato alla consistenza degli uffici e alla presenza delle professionalità richieste.

Altra precauzione utile è quella della previsione di un periodo di affiancamento tra l'unità che viene sostituita e quella che subentra, periodo che potrà variare in relazione alla complessità della funzione.

Più in generale si presenta necessario incrementare la formazione del personale, specie nei settori più a rischio.

Infine, essendo l'obiettivo principale dell'Ente quello del buon andamento, il principio della rotazione potrà essere derogato con atto motivato.

Tempi e fattispecie di rotazione

Il sistema di rotazione del personale è limitato unicamente al personale che riveste posizioni organizzative e a quello appartenente alle categorie professionali D e C, in quanto si tratta per lo più di figure professionali che svolgono compiti caratterizzati da profili di discrezionalità con margini di rischio.

Inoltre si ritiene di stabilire il principio secondo il quale la scala di fissazione dei tempi massimi di rotazione è inversamente proporzionale alla collocazione nella scala gerarchica, essendo le qualifiche apicali maggiormente fungibili rispetto a quelle sotto ordinate.

Per quanto riguarda la rotazione del personale si procederà quindi con una tempistica diversa in relazione al ruolo occupato dal dipendente:

14. Incaricati di posizione organizzativa (Cat. D3 e D): 5 anni;
15. Funzionari e istruttori direttivi (Cat. D3 e D): 6 anni;
16. Istruttori (Cat. C): 7 anni.

Si procederà, inoltre, alla rotazione del personale:

- nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- nell'ambito delle attività di coordinamento e controllo svolta dalla Polizia Municipale, con la previsione, compatibilmente con le esigenze organizzative, della rotazione, anche territoriale, nella misura del 25% annua.

Modalità di attuazione

Le modalità di attuazione della rotazione, compresa l'individuazione del livello di professionalità indispensabile che deve essere mantenuto nell'ufficio o servizio, saranno precisate, nel rispetto della partecipazione sindacale, con atto successivo, da adottare entro 3 mesi dalla pubblicazione del presente Piano contemperando le esigenze della rotazione con quelle del buon andamento e della continuità dell'attività amministrativa.

Il Responsabile della Prevenzione procederà, d'intesa con il Capo Settore competente, alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.